

**SPAGNA** • Oggi sentenza definitiva sulla legge Zapatero

## I gay possono sposarsi Anche la Consulta dice sì

Luca Tancredi Barone

BARCELLONA

**F**inalmente sembra essere arrivato il sospirato giorno della sentenza, il D-day per ventimila coppie gay e lesbiche il cui destino era appeso al filo di un ricorso. Oggi pomeriggio alle 5, secondo tutte le previsioni, il Tribunale Costituzionale respingerà definitivamente il ricorso del Pp che metteva in discussione l'uso della parola «matrimonio» per le coppie omosessuali.

Con uno dei provvedimenti più simbolici della stagione di Zapatero, nel 2005 le Cortes di Madrid approvarono la legge che equiparava il matrimonio omosessuale a quello eterosessuale. In questo modo la Spagna diventava il terzo paese al mondo (dopo Olanda e Belgio) a farlo. Nonostante i due terzi degli spagnoli si dichiarassero favorevoli alla riforma, la chiesa e il Partido Popular, allora all'opposizione, scatenarono una feroce battaglia che finì sul tavolo del Tribunale Costituzionale. Cinquanta deputati del Pp presentarono un ricorso che è rimasto congelato per sette lunghi anni. Tempi biblici, adatti a un organo più politico che giuridico.

La modifica legislativa promossa dal governo Zapatero consisteva in un paragrafo aggiuntivo al codice civile in cui si specificava che «il matrimonio avrà gli stessi requisiti ed effetti» per le coppie omosessuali. Una legislazione pionieristica nel mondo, presto seguita da analoghe leggi in Canada (2005), Sudafrica (2006), Norvegia (2009), Svezia (2009), Portogallo (2010), Islanda (2010), Argentina (2010), Danimarca (2012), senza contare alcuni stati degli

Usa e il Distretto Federale del Messico.

Secondo il Pp, che vedeva come fumo negli occhi soprattutto la questione delle adozioni, la legge contrastava con l'articolo 32 della Costituzione, che specifica che «l'uomo e la donna hanno diritto a contrarre matrimonio in piena uguaglianza giuridica», ma lascia alla legge le modalità. Il Pp ha annunciato da tempo che accetterà la sentenza. Aprire un nuovo fronte non è certo quello che serve a Rajoy, senza contare che l'abolizione della legge aprirebbe un rompicapo giuridico.

In Spagna c'è un curioso precedente: quando Franco prese il potere nel 1939, abolì la legge repubblicana sul divorzio e migliaia di donne e uomini dovettero tornare a vivere con il partner da cui si erano separati. Lo stesso ministro di giustizia Alberto Ruiz-Gallardón, quando era sindaco di Madrid, celebrò numerosi matrimoni omosessuali e dichiarò mesi fa, «a titolo personale», di non vedere elementi di incostituzionalità nella legge.

Dei 12 giudici costituzionali, tutti votati dalle Cortes in grandi inciuci che coinvolgono Psoe, Pp e talvolta i catalani di CiU, uno si asterrà dalla sentenza. È un giudice molto conservatore che aveva firmato un duro documento contro la legge prima di essere nominato (su proposta Pp). La maggioranza dei giudici attualmente in forze al tribunale sono ancora progressisti, a partire dal suo presidente e dal magistrato che proporrà la sentenza, il costituzionalista Pablo Pérez Tremps. Secondo le indiscrezioni, sarebbero già garantiti 6 voti a favore, 2 contrari (anzi contrarissimi: entrambi vengono dalle file dell'Opus Dei) e 3 sono in bilico.